



'Obiettivo: dar spazio e voce a tutte le culture che vanno a comporre quel grande puzzle che è la Svizzera'

TI-PRESS/GIANINAZZI

# Come un arcobaleno

*'Svizzera variopinta' non è una semplice mostra. Il progetto, che sottolinea i 20 anni di attività della Commissione federale contro il razzismo, si prefigge di legare assieme tutto il Paese con un unico 'fil-rouge': la lotta contro l'istigazione all'odio in internet e nei social media. In questi giorni il testimone del progetto, che si concluderà venerdì a Berna, è nelle mani della Scuola per sportivi d'élite di Tenero.*

di Moreno Invernizzi

Tenero - Come una tavolozza di colori. La Svizzera, con le sue particolarità, da quelle religiose a quelle culturali, e ovviamente quelle linguistiche, rappresenta già di per sé un unicum su scala mondiale. Dove in un fazzoletto di terra convivono diversi stili di vita. Se, poi, a tutto ciò vanno ad aggiungersi elementi esterni, ecco che il quadro assume una miriade di tonalità. L'amalgama, però, è uno solo: la convivenza. Intesa come tolleranza, come rispetto dei valori. Un messaggio ripreso nella campagna Svizzera variopinta, varata a fine giugno dalla Commissione federale contro il razzismo (Cfr) e che vivrà il suo gran finale venerdì al Centro Paul Klee di Berna. Svizzera variopinta è una sorta di staffetta su scala nazionale voluta per sensibilizzare i giovani sul tema dell'istigazione all'odio in internet e nei social media, e non a caso attiva principal-

mente sui social network (con una pagina su Twitter e su Facebook: "We-Are-Swiss"). In queste settimane la gestione dei portali è stata affidata, a rotazione, a enti, società, aziende, scuole e via elencando, che si sono premurati di pubblicare messaggi (i "post") che ritenevano potessero avere pertinenza con la tematica toccata dalla campagna. Il penultimo tratto di questa staffetta tocca la Scuola professionale per sportivi d'élite di Tenero, dove da lunedì e fino a stasera gli allievi del terzo anno si premurano di far sentire la loro voce. Poi, il testimone passerà a una scuola di Olten, a cui spetterà la... volata finale verso Berna. In prossimità del traguardo, Zaida Haener a nome della Commissione federale contro il razzismo, ha fatto visita a quello che ancora fino a oggi sarà il "centro nevralgico" del progetto: l'occasione ideale per fare una radiografia della campagna: «Con Svizzera variopinta ci siamo prefissati l'obiettivo di dare spazio e voce a tutte le culture che vanno a comporre quel grande puzzle che è la Svizzera - sottolinea Zaida Haener -. La mia speranza, e parlo a titolo personale e pure a nome di tutte le persone che in questi mesi hanno lavorato al progetto, compresi pure gli autori dei moltissimi post pubblicati sui nostri portali, è che questo messaggio passi forte e chiaro. Soprattutto oggi».

Il messaggio, guardando alle cifre che elenca poi Zaida Haener, pare essere stato ottimamente recepito: «Sfruttando i nostri canali online abbiamo raggiunto il milione di contatti. Poco meno di 5'000 persone hanno contribuito alla campagna con proprie azioni in rete (dal semplice "mi

piace" alle condivisioni sul proprio profilo e in parecchie altre forme ancora). Un centinaio invece sono le persone che finora hanno partecipato con la redazione di propri contributi alla campagna, sia come rappresentanti di una squadra, di un gruppo o a titolo personale. Tra scuole, associazioni, club, istituzioni e ditte di tutta la Svizzera abbiamo toccato quota 50. Di fronte a queste cifre non possiamo che essere soddisfatti: il nostro messaggio è passato». Cosa succederà dopo il 20 novembre? «Quanto abbiamo prodotto non andrà a finire in un cassetto o in un ripostiglio, a prendere polvere. Su come andrà avanti, beh, stiamo valutando diverse possibilità, ma prima di tutto occorrerà che del medesimo parere sia pure la Commissione federale contro il razzismo. In ogni caso le nostre pagine in rete resteranno sempre attive, pronte ad accogliere nuovi contributi. Il progetto, in altre parole, si chiude solo materialmente, ma continuerà a vivere in modo autonomo finché ci sarà gente che lo alimenterà». Tra i tanti post, ce n'è uno che più degli altri ha toccato nel profondo Zaida Haener? «Ne abbiamo ricevuti una marea. Tutti molto belli, intensi. Quelli che mi hanno suscitato le emozioni più forti sono stati i post frutto di una ponderata riflessione: è bello sapere che non è stato un impulso, ma il prodotto di una... mente accesa». Puntati in sospeso? «Mi sarebbe piaciuto andare avanti: la nostra è una sorta di missione, volta a far passare un messaggio positivo. Metterle un termine lascia sempre un po' quel senso di incompiuto. Ma chissà, non è detta l'ultima parola...».

## LE INIZIATIVE

**Dopo sei intensi anni il capitolo si chiude. Ma ci sono altre sfide**



Si cambia ma non si smantella

TI-PRESS/GIANINAZZI

Tenero - Si scrive "Campagna di prevenzione del razzismo, della violenza e per l'integrazione attraverso lo sport", ma si può leggere in mille e più modi. Come quello della tolleranza, della convivenza. Oppure quello del rispetto. Tutti concetti che stanno a cuore ai responsabili di questo progetto-campagna, nato nel 2009 su iniziativa di 5 allievi nell'ambito del loro progetto didattico interdisciplinare. «Quanto fatto in questi anni ci ha permesso di sviluppare importanti esperienze, che torneranno utili nell'impostare le attività degli anni a venire», sottolinea Marzio Conti, presidente dell'associazione SportForPeace. Ora è arrivato il tempo di volta pagina, sempre però col sostegno di vari enti e associazioni, fra cui la Fondazione Damiano Tamagni, una delle prime a sposare la nostra causa: «La campagna in quanto progetto si chiude qui. Ma continuerà nell'ambito dei progetti di sensibilizzazione che la Scuola per sportivi d'élite svilupperà in stretta collaborazione con la nostra associazione».

Sul tavolo ci sono diverse iniziative, come quella della creazione di un centro di competenza per la sensibilizzazione e la prevenzione in ambito scolastico e sportivo e l'istituzione di una formazione di operatore etico in ambito sportivo. M.I.

## GLI STUDENTI

### Un messaggio, mille modi per diffonderlo

Tenero - Ora è lì, nero su bianco. Riassunta su una serie di tabelloni nell'aula 31, quella occupata da una classe di allievi che frequentano il corso di maturità del terzo anno della Scuola per sportivi d'élite di Tenero. L'esposizione, frutto di mesi di lavoro è pronta per uscire dai confini del Centro sportivo nazionale della gioventù di Tenero (Cst) per portare il suo messaggio - di convivenza, tolleranza e rispetto in primis - su tutto il territorio della Svizzera italiana. E anche oltre, visto che è in allestimento la traduzione in tedesco (grazie all'apporto del docente Thomas Ferri) e in francese (di cui il responsabile è il consulente scientifico Demba Dieng).

I pannelli informativi non sono che una delle forme di espressione attraverso le quali i responsabili della campagna di prevenzione del razzismo, della violenza e per l'integrazione attraverso lo sport hanno scelto di veicolare il loro messaggio. Poi ci sono il logo stesso della campagna, che Laura, una studente della scuola (nonché giocatrice del Lugano Ladies Team) ha fatto sì che trovasse posto sulla tenuta della sua squadra, i filmati come lo spot curato da Bryan, Giulio e Christian, che fa leva su uno strumento dei giovani (nel caso specifico la playstation) per far passare il messaggio di tolleranza e rispetto inteso come collaborazione

per un fine comune. O, ancora, l'organizzazione di un doppio torneo "multi-etnico", messo in cantiere da Nathan, Joel, Leonardo e Alan: «Stiamo ancora definendo alcuni dettagli, in particolare relativi alla logistica, tipo la refezione, e il come determinare la classifica finale, visto che abbineremo due tornei distinti... Insomma, ci stiamo ancora lavorando, ma per il 30 novembre, ossia la "data X" saremo pronti», assicura Alan. E non è finita, visto che la campagna ha una "finestra" tutta sua nell'ambito di Castellinaria, con la rassegna il festival Tagliacorto, dedicato alle produzioni nelle scuole.